



Quinto Teatro

Come farfalle nella pancia

Tutte le emozioni delle rappresentazioni teatrali per raccontare il valore e le ricchezze che si accompagnano alle differenze. Sono stati oltre 1200 gli spettatori del Festival delle normalità differenti a Trento

di Cristian Aiardi

Un modo per dare voce a chi è muto e per dare orecchie a chi è sordo, con una compagnia mista di attori di lingua italiana e tedesca, in carrozzina e con disagio psichico, che ben rappresenta il valore e le ricchezze che si accompagnano alle differenze, ma anche le difficoltà dei limiti e dei pregiudizi cui le persone disabili devono far fronte ogni giorno: tutto questo è stato Quinto teatro.

Il successo del festival. “Non è stato per nulla faticoso essere qui a Trento oggi, davanti a questo pubblico” ha spiegato entusiasta Sandro Andreato, uno dei cinque attori disabili di “Deboli e storti”, lo spettacolo della prima giornata di “Quinto teatro, il primo festival delle normalità differenti”.

La manifestazione, nuova per il Trentino e nata sulla scia del Festival delle abilità differenti di Carpi, è stata fortemente voluta dalla Compagnia Arditodesio (ex Teatro di Bambs) e dalla cooperativa sociale La rete, che festeggia così i 20 anni di attività per le persone diversamente abili e i loro famigliari. “L’abbiamo chiamato Quinto teatro – spiega Andrea Brunello, referente di Arditodesio – perché già ci sono 4 categorie di teatro: quello classico, il teatro delle compagnie non stabili, quello di ricerca e le filodrammatiche. La nostra proposta non rientra in nessuna di queste tipologie, e intende essere un teatro trasversale e per tutti”.



Il festival ha avuto non solo un notevole riscontro di pubblico (oltre 1200 persone in totale), ma anche il pregio di portare a Trento spettacoli di alta qualità di compagnie nazionali, composte anche da persone diversamente abili. Perché l’arte fatta da disabili non sia più vista con sguardi buonisti o pietisti, ma per il valore in sé dell’opera.

Più di 600 studenti delle scuole superiori della provincia e 210 adulti hanno assistito il primo giorno a “**Deboli e storti**”, rappresentazione non di immediata lettura, risultato di un attento lavoro psicologico sulle difficoltà, sulle paure e sui sogni degli attori coinvolti. Un’opera completa (recitazione, ma anche musica, video e danza) proposto da “Teatri di carta”, significativo nome della compagnia (per ricordare la particolare fragilità dei suoi attori). “**Essere deboli** – ha spiegato Andreina Boni, una delle attrici – è quando senti che non ce la fai più a fare qualcosa”, a sottolineare come lo spettacolo non riguardasse tanto la disabilità in quanto tale o i pregiudizi, ma le paure, incertezze e difficoltà che ne derivano. “**Come farfalle nella pancia**” è il titolo della rappresentazione proposta nella seconda giornata, ed è quella emozione lieve ma che spinge a fare, una sensazione urgente, non si sa se di gioia o di dolore, che deve trovare espressione. “Ognuno di noi – spiega ancora Viganò – è portatore di un

handicap e di una sua ricchezza personale; si tratta di mettere in valore le capacità, le ricchezze, piuttosto che stare attenti solo a quelle che chiamiamo deficienze”. Oltre agli spettacoli ci sono stati anche workshop sulle “Teniche del teatro e disabilità” e una tavola “quadrata” per discutere “Quando il limite diventa potenzialità artistica”.

20 anni de La Rete. Ikaro, la compagnia teatrale de La rete, si è messa in gioco con uno studio-laboratorio su “**Il flauto magico**”: circa 20 minuti di rappresentazione teatrale con 11 attori con disabilità utenti della cooperativa, una tappa in vista della rappresentazione completa dell’opera di Mozart nel 2009. Un lavoro intenso costruito in soli due mesi, ma che ha dato agli attori, al regista e agli educatori della cooperativa grandi soddisfazioni ed emozioni.

Il teatro è solo una delle attività che La Rete propone: dal 14 giugno 1988, giorno in cui 11 soci la fondarono, la cooperativa si è strutturata e ha aumentato le proposte. Il corso di formazione per volontari è stata la prima uscita pubblica (con oltre 100 persone coinvolte già nell’88) e viene riproposta ancora oggi, ma in 20 anni sono stati creati e cresciuti molti progetti per il tempo libero per circa 130 ragazzi e adulti con disabilità. “Lavoriamo – precisa il coordinatore Mauro Tommasini – per offrire servizi alla persona disabile, alla sua famiglia e alla comunità”. La Rete propone oggi alla persona disabile e ai suoi famigliari attività di gruppo settimanali, interventi individualizzati, progetti di integrazione sociale in quelli che sono chiamati ambienti normalizzanti: “quasi tutte le proposte – conclude Tommasini – le realizziamo fuori dalla nostra sede, perché vogliamo aumentare la rete sociale delle persone disabili e delle loro famiglie, andando nella comunità, conoscendo nuove persone e organizzazioni”. Il festival Quinto teatro è stata un’ulteriore occasione che verrà riproposta l’anno prossimo o nel 2010”.